

## Recensioni

### ROTA

CHAMBER WORKS

**VIOLINO** Alessio Bidoli

**PIANOFORTE** Bruno Canino

**FLAUTO** Massimo Mercelli

**ARPA** Nicoletta Sanzin

CD Decca 4819147

★★★★



L'estro creativo di Nino Rota pareva non avere confini, anche e soprattutto

to se si trattava di rivolgersi all'accoppiamento tra strumenti diversi, in una specie di gioco che fa addirittura pensare ai precedenti debussiani. Il questo disco ascoltiamo innanzitutto lavori per violino e pianoforte, da una Sonata del 1937 a due Improvisi, alla colonna sonora del film "The legend of the Glass Mountain" ("La montagna di cristallo") del 1949. Completano il programma una Sonata per flauto e arpa (1937) e un Trio per flauto, violino e pianoforte del 1958. Dalle note di copertina di Nicola Scardicchio (che è revisore di diverse musiche del catalogo rotiano e profondo conoscitore dei lavori del musicista) recuperiamo informazioni preziose che ci raccontano una serie di

frequentazioni di altissimo livello: Rota che nel 1935 trascorre alcuni giorni in Trentino in compagnia del violoncellista Gregor Piatigorsky, suonando con lui e trascrivendo pagine antiche per il duo; Rota che l'anno successivo termina la Sonata per violino e pianoforte, dedicata a Guido Agosti ed eseguita nel 1938 a Milano da Michelangelo Abbado accompagnato da Gianandrea Gavazzeni; ancora Gavazzeni che in un suo scritto commenta felicemente i lineamenti della Sonata per flauto e arpa, paragonando Rota a "un Ravel italiano" e via dicendo. Ma tutte le composizioni inserite in questo cd raccontano una storia particolare e sembra quasi che gli interpreti partano già più che contagiati da una

ambientazione di indubbio fascino. Sulla facilità di lettura e sull'intuito musicale di Bruno Canino, pianista dal repertorio sterminato, non è neppure il caso di insistere. Alessio Bidoli, che con Canino ha già diverse volte collaborato, esibisce un suono di indubbio fascino che è qualità necessaria per affrontare la Sonata ma anche la pagina tratta da "La montagna di cristallo". Massimo Mercelli e Nicoletta Sanzin restituiscono all'ascoltatore le eleganti, intime figurazioni della Sonata dedicata ai loro strumenti. Ancora Canino, Bidoli e Mercelli affrontano il difficile Trio, lavoro che illustra molto bene lo sviluppo dell'arte di Rota nell'ultimo periodo della sua attività.

LUCA CHIERICI

